

Diario

dicembre 2004 – febbraio 2005

A CURA DI DANIELA ZORAT E FRANCESCA PAOLA RAMPINELLI

10 dicembre – Da Brescia tornano a Barlassina le tele rubate. *Nel confessionale il pentimento, e poi, il gesto della redenzione: la restituzione delle due tele, rubate nove anni prima nella chiesa di Barlassina, in provincia di Como. Il pentito - forse un ricettatore, o un collezionista acquirente che sapeva della provenienza illecita delle due opere - ha fatto pervenire il «San Sebastiano» e la «Maria Bambina presentata al tempio» al sacerdote che ha raccolto la sua confessione, e poi le opere sono state consegnate ai carabinieri di piazza Tebaldo Brusato. I militari sono risaliti alla chiesa da dove le tele erano state trafugate la notte del 5 ottobre del 1995, e quindi le hanno restituite a quella comunità. Un evento che a Barlassina è stato salutato dai rintocchi delle campane a festa.*

15 dicembre – A Brescia la pittura veneta tra sei e settecento con la nascita della nuova pinacoteca Solini. *La tavola della Madonna in adorazione del Bambino dormiente di Giovanni Bellini, il ritratto di donna detta La Sibilla di Palma il Vecchio, una Natività gio-*

vanile del Tintoretto ma anche pezzi del Tiepolo. Sono alcune tra le opere donate il giorno di Santa Lucia dalla Fondazione Sorlini alla pinacoteca omonima, in fase d'allestimento in Palazzo Sorlini a Carzago. La Fondazione Luciano e Agnese Sorlini, nata quattro anni fa, comprende quadri, raccolti in oltre mezzo secolo che rappresentano una delle più vaste ed omogenee collezioni della pittura veneta dal '500 alle soglie dell'800 (con innesti lombardo-veneti e d'altre aree) al di fuori da Venezia. La Pinacoteca comprende ora 154 dipinti di grande importanza come il Cristo deposto dalla Croce di Francesco Guardi, la Principessa di Modena ritratta da Rosalba Carriera, un Ritratto di giovane prelato, ma soprattutto una scena col Precettore di casa Grimani di Pietro Longhi, oltre a sei teleri delle storie bibliche dell'ebreo Giuseppe che Gian Antonio Guardi eseguì intorno al 1755 per decorare una sala di Palazzo Grassi (dove restarono fino al 1930).

26 dicembre – Lo Tsunami travolge anche Brescia. *Tra le centinaia di migliaia di vittime causate dal maremoto*

che ha colpito il sud est asiatico, anche la bresciana Marina Zinelli, che è stata inghiottita dal mare mentre stava correndo sulla spiaggia, a Phuket, in Thailandia. Qui con il marito Sergio Facchini e i figli Michele ed Elisa, era solita trascorrere i giorni di vacanza. Determinante per il suo riconoscimento è stata la fede che portava al dito con inciso il nome del coniuge e la data di matrimonio. Nozze che erano state celebrate nella chiesa di San Giovanni, la stessa dove Don Amerigo Barbieri ha celebrato i funerali della 45enne bresciana, cremata nel paese asiatico, e le cui ceneri sono state poste in una piccola urna, portata in Italia dal marito.

15 gennaio – Casa Mafai a Santa Giulia. Un classico cenacolo artistico, una comunione di affetti e di afflitti artistici. La mostra «Casa Mafai. Da via Cavour a Parigi (1925-1932)», è dedicata al sodalizio tra Mario Mafai, Antonietta Raphaël e Scipione (al secolo Gino Bonichi), per il quale Roberto Longhi parlò di «Scuola di via Cavour». L'esposizione, che comprende 37 dipinti (una decina di tele e una scultura di Antonietta Raphaël, otto di Scipione e le restanti di Mafai) può essere visitata insieme alla mostra di Monet allestita nella medesima sede che nel frattempo è stata prorogata fino al 3 aprile con una dilatazione degli orari serali a causa dell'altissima affluenza di visitatori già registrata. Le opere esposte nell'ambito della rassegna sul pittore romano sono state realizzate a partire dall'arrivo a Roma di Antonietta Raphaël, ebreo-lituana, diplomata a Londra e vissuta a lungo a Parigi che si accasò rapidamente con Mario Mafai e di conseguenza con il suo amico Scipione fino al

1931, quando i Mafai si trasferirono a Parigi e Scipione, malato di tisi, lasciò la città eterna per andare a morire, nel 1933, in sanatorio sul lago di Garda.

Febbraio a targhe alterne per la città e l'area critica omogenea. 35 giorni di esuberanti per i livelli di polveri fini solo nei primi 40 dell'anno. Esaurito così il bonus di giornate oltre i livelli di attenzione e d'allarme a disposizione di Brescia e di altre città, la Regione decide di ricorrere alle targhe alterne. Prima per quattro giovedì, e poi per quattro giorni dal 15 al 18 febbraio, in attesa delle precipitazioni che sempre, nei mesi invernali, si fanno desiderare. Un problema che sta diventando sempre più «emergenza sanitaria» e che non si può però risolvere con semplici «danze della pioggia».

15 febbraio – Nel giorno dedicato ai Santi Patroni, il Premio Brescianità ad Arosio, Guidoni e Zane. La resistenza davanti alle avversità e la modestia. Questa le caratteristiche comuni dei tre bresciani premiati nel giorno dei Santi Patroni, Faustino e Giovita, nel corso del tradizionale appuntamento in Ateneo con il «Premio Brescianità». Gianni Arosio come medico pioniere dell'anestesia e della rianimazione, Roberto Ghidoni per le sue imprese in Alaska, Angio Zane per la storia della Resistenza raccontata nei suoi film. Un rito che si ripete di anno in anno, attraverso il quale l'Ateneo e la città esprimono gratitudine verso alcuni bresciani si sono distinti per le loro opere e il loro modo d'essere. La sobria cerimonia si è svolta alla presenza, oltre che del presidente dell'Ateneo Angelo Rampinelli, anche di

numerose autorità cittadine, tra le quali il vescovo Sanghinetti, il sindaco Corsini e il presidente della Provincia Cavalli.

17 febbraio – Lucchini ai russi.

«Non taglieremo posti di lavoro. La Lucchini è un gruppo sano, che ha investito molto. Aveva bisogno di un sostegno finanziario e di integrarsi in un grande gruppo mondiale». Con questo esordio rassicurante Alexej Mordashov, patron del gruppo sovietico Severstal ha sancito l'acquisizione per 430 milioni di euro del 62% del gruppo siderurgico bresciano. L'accordo prevede che con un aumento di capitale da 430 mi-

lioni di euro Severstal (Acciaio del nord) acquisirà il 62% del gruppo siderurgico mentre la famiglia Lucchini (che nell'operazione metterà 20 milioni di euro) passa al 29% e il 9% resta ad altri azionisti. «La Lucchini è un'ottima azienda, un eccellente trampolino per l'Europa e noi siamo un Gruppo che vuol crescere». Conclude Mordashov aggiungendo che i conti del 2004 hanno visto 2,1 miliardi di fatturato con una crescita del 17%, un mol di 280 milioni, mentre il risultato netto positivo è ancora da definire. Per il 2005 poi sono attesi risultati migliori in particolar modo a Piombino con un margine operativo lordo superiore al 20% del fatturato.